

Torna alla mente ...

25 aprile di quest'anno, tornano alla mia mente quelle giornate lontane che non riusciamo più a spiegarvi. Non riusciamo a spiegarvi perché noi, (pochi di certo) ventenni degli anni quaranta del secolo scorso, potevamo essere scontenti nel regno di un grande fratello vestito di nero. Essere scontenti? Ma scherziamo? Non era possibile. Tutti dovevamo essere fieri dei nostri destini. I nostri destini destinati dal grande fratello nero di Palazzo Venezia. Gli scontenti erano dei pazzi. Ma cosa dico: pazzi?! Chi non era contento era un traditore della patria! Tornano alla mente ... i manifestini gettati al cinema dal loggione sulle teste degli spettatori "contenti". Getta e fuggi! Ma quando ti pescavano ... torna alla mente ... traditori della patria, disfattisti, delinquenti giovanili e sovversivi e ci portavano in questura e ci interrogavano senza ascoltare risposta, ci giudicavano senza difesa e ci condannavano senza "presunzione di innocenza" e, per i giovanissimi pagavano i loro genitori. Certo, questo era fascismo e vogliamo pur dire che il fascismo non c'è più?

Venne infine "l'illuminismo" del 25 luglio 1943 e venne l'8 settembre del 1943 e i delinquenti giovanili furono ribelli, furono traditori, furono banditi e furono terroristi. Venne infine anche il 25 aprile: fu libertà e i ribelli cantarono belleccio e restituirono la parola a tutti, anche a quelli che "parola" non riconoscono "ancora". Ma noi, a tutti i costi e a nostro stesso rischio, vogliamo e dobbiamo rispettare i diritti per cui abbiamo combattuto.

Ahimè! Troppo tempo è passato, i partigiani muoiono, i ribelli invecchiano e tutti perdono la forza di capire il perché della nostra memoria. Ma quelli che ci arrestavano, che ci frustavano, che ci ammazzavano, grazie al nostro impegno sono rimasti al loro posto Ma i ragazzi sono eterni e sono sempre quelli!

Ecco, ancora una volta, e una volta ancora, ancora e ancora le forze nere brandiscono i manganelli e arrestano e percuotono e interrogano senza ascoltare risposta!

Torna alla mente ... che eravamo ribelli, eravamo banditi, eravamo traditori ed eravamo terroristi. Quando, cercando di capire tanta nonragione, chiediamo solo e unicamente di impedire che il buio delle forze nere cada ancora sul futuro nostro e di tutti. Torna alla mente quei ragazzi ... questi ragazzi eravamo noi, noi che abbiamo dato la vita per salvare il diritto alle idee di tutti (anche quelle più assurde dell'illuminismo di Voltaire).

Vittore Bocchetta

Verona 27 aprile 2006